

Si insedia il tribunale diocesano che si esprimerà su Paola Adamo

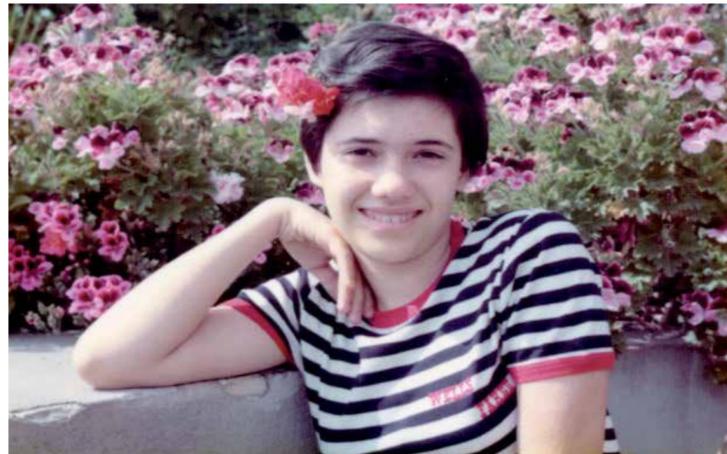
Lunedì prossimo, in San Cataldo, si svolgerà la cerimonia di insediamento dell'organismo cui viene demandato il giudizio sull'opportunità di beatificare la giovanissima serva di Dio tarantina

di Silvano Trevisani

La vicenda di Paola Adamo, l'adolescente tarantina "serva di Dio" è giunta a una fase determinante con l'avvio della causa di beatificazione e canonizzazione. Lunedì prossimo alle 9,30, nella Basilica cattedrale di San Cataldo, infatti, si svolgerà, alla presenza dell'arcivescovo Filippo Santoro, la cerimonia di insediamento del Tribunale diocesano per la beatificazione e canonizzazione, indetta dalla Postulazione affidata a don Martino Mastrovito, parroco della Chiesa dello Spirito Santo, e dalla Fondazione Paola Adamo.

Vediamo in che cosa consista questo evento, altro punto determinante sulla via che porterà con ogni probabilità all'elevazione di Paola agli onori degli altari, attraverso l'operato del tribunale diocesano.

Il postulatore diocesano, nel suo lungo e minuzioso lavoro, ha raccolto tutta la documentazione in base alla quale ha chiesto e ottenuto il parere sia della Santa Sede che dei vescovi di Puglia. Dopo aver poi raccolto i pareri delle due commissioni appositamente insediate, quella teologica, che ha stabilito che non c'è negli scritti di Paola Adamo nessun elemento contrario alla dottrina cattolica, e quella storica che ha raccolto la documentazione sulla vita di questa ragazza, e non ha trovato ostacoli nel suo percorso, insedia il Tribunale diocesano. Esso che consta di un giudice e di un suo delegato, di un procuratore di giustizia e di due notai che coadiuvano giudice e procuratore nell'interrogatorio dei testi che hanno conosciuto di persona la ragazza o che sono magari in possesso degli scritti o di altro materiale utile. Nel corso della cerimonia solenne, il giudice, il procuratore, l'arcivescovo stesso e i due notai presteranno giuramento di segretezza e di fedeltà



alla Chiesa, a partire da quel momento, il giudice e il procuratore convocheranno i vari testimoni e cominceranno ad ascoltarli. Il tutto si chiuderà con l'espressione di un parere da parte del giudice e del promotore che potranno esprimersi in senso positivo, riferendo all'arcivescovo che ci sono gli elementi per affi-

dare la causa alla Santa Sede o negativo, nel caso in cui ritenessero che il percorso possa essere chiuso qui. In caso positivo, quindi, il processo di beatificazione e canonizzazione passerà alla Santa Sede, cui spetterà la parola definitiva.

Ricordiamo che Paola Adamo era nata a Napoli il 24 ot-

tobre 1963, unica figlia di una notissima coppia di architetti: Claudio Adamo, nato a Napoli e che a Taranto era arrivato solo grazie alla fidanzata tarantina, e lei: Lucia Dammacco che, compagna di studi alla facoltà di architettura di Napoli, sarebbe poi diventata sua moglie. Paola si spense, dopo una vita inten-

sissima, pure brevissima, caratterizzata da una fede così profonda e palesata da meritarle, dopo la morte, quello che si dice "l'odore di santità", il 28 giugno 1978. A un anno dalla morte, Claudio e Lucia le dedicarono il volume: "Dialogo con Paola - documenti di vita", nel quale raccolsero testimo-

nianze e aneddoti toccanti, che partendo dalle intuizioni e dall'eroismo quotidiano di una così giovane adolescente mostrano agli "adulti" di oggi, in una società in crisi e percorsa da disvalori e devianze, da egoismi e conflitti, il significato di una fede autentica e semplice, come la simpatia di un sorriso.

Non era solo o tanto il papà innamorato e addolorato, a parlare della figlia, con termini che si potrebbero prevedere appassionati, e che pure tentano in tutti i modi di restare asettici, ma era Paola stessa a parlare attraverso i suoi scritti di insospettabile maturità, attraverso i suoi appunti volanti, i suoi disegni semplici, i suoi fantasiosi elaborati grafici, i suoi versi da donna matura. Che ha appena dieci anni quando scrive questi versi: "Se credi in Dio hai il mondo in pugno. / Aspetta con calma e avrai tutto ciò che desideri. / Il difficile non esiste. / L'impossibile richiede solo un po' di tempo. / L'uomo deve fare solo ciò che può fare / e non ciò che vuol fare / altrimenti diventa solo causa di disastri".



Le virtù preclare della nostra bambina una scoperta progressiva anche per noi

A colloquio con Lucia Dammacco, mamma di Paola, che con suo marito Claudio, pubblicò un libro, un anno dopo la sua morte, che fu l'origine della rivelazione

Chi dal primo momento ha creduto in questa battaglia è certamente la persona che meglio di tutti conosceva Paola: sua mamma Lucia Dammacco, nota architetta tarantina, che guida la Fondazione Paola Adamo e che svolge un'intensa attività di divulgazione,

anche attraverso il concorso che annualmente coinvolge molte scuole di Taranto e provincia di diverso ordine e grado, che non nasconde la sua felicità: "È un momento veramente eccezionale. Sono piena di emozione, di agitazione...sono tanti anni che stiamo sperando in questo momento".

Quando siete partiti, ormai tanti anni fa con la vostra iniziativa, vi aspettavate di giungere fino a questo punto?

Da parte nostra non l'abbiamo mai capito, dal primo

momento, che si potesse arrivare alla canonizzazione di Paola. Dal primo libro che facemmo per far conoscere ad amici e parenti quello che Paola era, cioè una ragazza semplice, come suol dirsi: "la ragazza della porta accanto", non si potevano valutare le sue emozioni, i suoi scritti e pensieri e quella fede enorme che aveva. Quel libro è stato il monumento che abbiamo fatto a Paola. Poiché il libro "Dialogo con Paola (documenti di vita)", del 1979, era in vendita, essendo stato stampato da una

nota casa editrice, ci arrivavano tante lettere da ragazze, nonne, genitori. Seguirono, a raffica, molti altri libri pubblicati da vari editori, compresi i Deoniani e le Edizioni Paoline, poi?

Fu don Giuseppe Schiavarelli, allora parroco di San Giovanni Bosco, a dire: "Finora hanno scritto tutti uomini su Paola, vediamo se scrive una donna" e così si rivolse a suor Domenica Grassiano che, neanche a farla apposta, era la postulatrice generale delle Figlia di Maria Ausi-

liatrice che, da Roma dove risiedeva, aveva promosso varie cause di beatificazione di suore. Quando le abbiamo fatto leggere tutte le lettere che ci erano arrivate, giudicò che vi fossero gli atti eroici di Paola e pregò don Giuseppe di avanzare la petizione al vescovo per l'apertura del processo. Lei stessa scrisse tre libri, primo fra i quali: "Ciao Gente sono Paola", per Città Nuova. Paola aveva vissuto gli anni del divorzio, dell'aborto, della contestazione, una ragaz-



Un esempio stimolante e illuminante per parlare ai giovani del nostro tempo

Così il postulatore, don Martino Mastrovito, spiega la figura della giovanissima tarantina, distinta per altruismo, inclusione oltre che per una grandissima fede



Il postulatore della causa di beatificazione di Paola Adamo, don Martino Mastrovito, abbiamo rivolto alcune domande, cominciando col chiedergli, a proposito delle procedure di svolgimento del processo diocesano:

Chi sono i testimoni che saranno chiamati dai giudici a fornire le informazioni necessarie?

I testimoni sono tutti iscritti all'interno di un elenco che abbiamo consegnato dall'inizio, in particolare da parte della Fondazione Paola Adamo che è la promotrice, cioè che richiede il percorso di canonizzazione. Questi testimoni vengono consegnati al giudice e al promotore che li contatteranno per poter raccogliere delle testimonianze. Se in questo periodo il postulatore ha ricevuto testimonianze ancora giunte positive o negative, vengono consegnate al giudice perché possa vagliarle.

Possiamo dire chi sono quanti sono i testimoni?

Una ventina di persone tra i compagni di classe (ricordiamo che Paola aveva quando morì quattordici anni e mezzo), poi alcuni insegnanti, alcuni amici di famiglia e parenti. Qualcuno purtroppo è deceduto perché sono passati quarant'anni.

Quale elemento è spiccato fino ad ora della personalità e del ruolo di Paola?

Sicuramente è una biografia interessante negli atteggiamenti e anche negli scritti. Noi basiamo la causa principalmente sul suo diario e poi ci sono tutti gli scritti correlati che sono i temi scolastici ecc... Nei temi e nelle testimonianze delle compagne, che io stesso ho sentito chiacchierando con loro, si evince una personalità forte, contraria al bullismo che già allora era diffuso con situazioni di ingiustizia all'interno della classe. Paola era una di quelle che cercava sempre di includere le persone, soprattutto quelle che venivano bistrattate dagli altri compagni. In alcuni temi emerge un atteggiamento contrario all'omologazione, c'è un tema sulla moda in cui lei sostiene che la moda spinge l'umanità ad avere tutti uno stesso pensiero, uno stesso stile, mentre noi dobbiamo ricercare la nostra originalità. Sono temi che possono sembrare scontati per una persona adulta ma che per un'adolescente sono singolari. Lei addirittura crea una fiaba con la quale vince un premio sulla filatelia nel 1975, nella 17ma giornata del francobollo, in cui racconta la storia dei francobolli: ci sono quelli

che valgono di più e di quelli che, valendo di meno, sono sempre nel cassetto. La storia sottolinea le ingiustizie che sono nel mondo ma sottolinea che, alla fine, quando i francobolli si ritrovano tutti nella stessa scatola, diventano uguali e anche se sono diversi si ritrovano come fratelli, connazionali e non. O quando ha dubbi di fede perché qualcuno le ha detto che non è importante; lei nel suo diario si chiede: "e se davvero fosse tutto falso?", ma poi risolve dicendo: "no non è possibile, io poi guardo i tuoi occhi e si fermano i pensieri nell'amore del tuo caldo abbraccio Gesù", frase che abbiamo messo nell'invito. O anche le frasi più note e citate, come: "Se hai fede in Dio hai il mondo in pugno". Diceva il rosario, i cui misteri si era trascritta sul diario tutta da sola, senza riceverne l'imput in famiglia

Una domanda che molti pongono: che bisogno ha la Chiesa di beatificare nuove figure?

Questa è una domanda centrale perché Paola potrebbe essere già santa come strumento di Dio e il nostro riconoscimento è un atto umano che serve "solo" da stimolo. Secondo me è una figura bella perché non era un'educatrice era una ragazza e quindi si potrebbe sfruttare maggiormente l'idea che i ragazzi hanno una ricchezza interiore e, se sostenuti, possono esprimerla anche a favore di una società, che sia migliore. Che a parlare contro il bullismo non sia un'insegnante, un poliziotto, un educatore ma che sia una ragazza stessa, che a parlare contro l'omologazione non sia un blogger,

un esperto di mass media ma una ragazza che sui social non sia mai andata, che non si è espressa per ricercare popolarità ma solo esprimere autenticità, potrebbe essere importante.

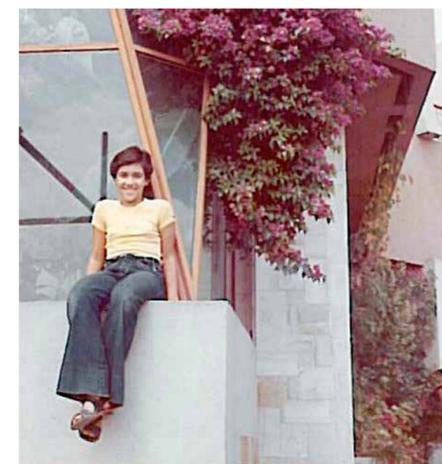
Soprattutto in questo momento in cui la Chiesa cerca di riattivare la pastorale giovanile, la sua testimonianza potrebbe essere utile anche a noi. Anche dai concorsi che la fondazione organizza da otto anni, emerge che molti ragazzi riflettono su questi temi, sull'importanza della famiglia, del dialogo coi genitori, sulle amicizie, vere o virtuali. Si sono proposti temi che hanno fatto conoscere il punto di vista di Paola ma hanno offerto l'occasione di parlare o revisionare i problemi con gli insegnanti e i genitori.

Un'ultima domanda, un po' insidiosa, che devo fare anche perché se n'è parlato molto per via di alcuni scandali, è questa: è vero che un processo di beatifi-

cazione costa tanti soldi? Il ruolo del postulatore, cioè il mio alter ego a Roma, alcuni lo vivono come mestiere, e infatti se ti riferisci al servizio di "Report", in quel caso il postulatore era un laico, che vive il suo servizio come mestiere, e che comunque richiede impegno e tempo. Ma quello dipende dalla coscienza della persona, è come un avvocato che può chiedere tariffe differenti. Nel caso mio, ma suppongo anche nel caso di altri della nostra diocesi, non c'è una tariffa, pur essendo prevista. Ma per me è un'esperienza nuova, bella, da parroco percepisco ciò che mi è necessario per vivere per cui non ho motivo di chiedere altro denaro. Poi... sappiamo che il mondo delle corruzioni arriva dovunque, tanto che Papa Paolo VI disse che il fumo di Satana si è insediato nella Chiesa. Dove c'è l'uomo c'è il bene e c'è il male, dobbiamo prenderne coscienza e lottare con onestà.

Un'ultima domanda, un po' insidiosa, che devo fare anche perché se n'è parlato molto per via di alcuni scandali, è questa: è vero che un processo di beatifi-

cazione costa tanti soldi? Il ruolo del postulatore, cioè il mio alter ego a Roma, alcuni lo vivono come mestiere, e infatti se ti riferisci al servizio di "Report", in quel caso il postulatore era un laico, che vive il suo servizio come mestiere, e che comunque richiede impegno e tempo. Ma quello dipende dalla coscienza della persona, è come un avvocato che può chiedere tariffe differenti. Nel caso mio, ma suppongo anche nel caso di altri della nostra diocesi, non c'è una tariffa, pur essendo prevista. Ma per me è un'esperienza nuova, bella, da parroco percepisco ciò che mi è necessario per vivere per cui non ho motivo di chiedere altro denaro. Poi... sappiamo che il mondo delle corruzioni arriva dovunque, tanto che Papa Paolo VI disse che il fumo di Satana si è insediato nella Chiesa. Dove c'è l'uomo c'è il bene e c'è il male, dobbiamo prenderne coscienza e lottare con onestà.



za del nostro tempo, che fa breccia nel cuore dei ragazzi e non le dico che entusiasmo riscontriamo nel concorso a lei dedicato. Quest'anno non volevo farlo per via dell'epidemia e della "dad" e invece sono stata sollecitata sia dagli alunni che dalle professoresse e i risultati hanno superato le aspettative più rosee. Fu quindi suor Domenica a capire che c'erano tutti gli elementi per intraprendere questo cammino.

Sì, ma abbiamo dovuto superare anche difficoltà, insomma... lo zampino del Maligno. Tant'è vero, per dirne una, che l'apertura della causa di beatificazione era stata già fissata per il 24 ottobre, ma prima il postulatore, don Martino, poi il presidente

della commissione teologica monsignor Emanuele Ferro, hanno preso il covid, così abbiamo perduto altri otto mesi, ma se le cose sono volute da Dio vanno sempre avanti. Vogliamo ricordare don Gaetano Dandolo, che ha sempre affiancato la Fondazione?

Lui all'epoca stava a Manduria e ricevette dall'ispettore dell'epoca l'incarico oltre che di vice parroco anche l'incarico specifico di seguire il caso Paola Adamo. Oltre il suo cuore e la sua capacità di seguire e comprendere egli otteneperava a un ordine dell'ispettore. Perciò era così attaccato, poi era un uomo colto e sapeva andare a fondo alle cose di Paola. Io tutte le domeniche mi reco al cimi-

tero e per prima cosa rendo omaggio proprio ai Salesiani, ai tanti di loro che hanno creduto in Paola, come don Osvaldo Traversa. Mentre sono certa che don Gaetano, come i miei due angeli, ovvero mio marito e Paola, vegliano costantemente su di me.

Che sensazione le fa ritrovare la testimonianza di amici e conoscenti che hanno frequentato Paola ormai tanti anni fa? Posso dire che alcune compagne di classe di Paola continuano a essere attaccate a me come delle figlie: mi mandano tutte le domeniche un messaggio, mi telefonano, le incontro spesso e una di queste compagne, Angela, che sarà tra i testimoni, rese

una testimonianza pubblica, in occasione di un evento religioso in città, su Paola. Il processo di beatificazione si poggia, oltre che sulle virtù "preclare", anche su eventi speciali che si verificano per presunta intercessione del servo di Dio invocato. Anche nel caso di Paola ci sono eventi prodigiosi? Certamente. C'è un evento miracoloso e varie segnalazioni di episodi avvenuti anche a Taranto, Grottaglie e altrove che, essendo affidati all'esame del tribunale, non possono essere riferiti, e devono essere appurati con attenzione in fase successiva. Ma le segnalazioni non mancano.